

Ponti e fonti: gli scout custodi della Francigena



Semplice abilità manuale scout e tanta buona volontà. Sembra facile e in parte lo è se lo fai con passione e divertendoti in compagnia.

Costruire è cosa epica. Diventare artefici e custodi non è destino per tutti. Ma per il noviziato del gruppo scout FSE del Campagnano I lo è stato.

C'è un ponte da costruire, un ponte che manca da tempo, un ponte che non c'è mai stato ma serve, lo si vorrebbe da anni.

È sul tratto di cammino che vorrebbero percorrere i pellegrini, sul tratto di via che i pellegrini da tanto tempo sognano di poter attraversare.

Un passaggio chiave per evitare il tratto della Cassia bis: il passaggio del fosso del Pavone.

In questi ultimi anni pellegrini si sono avventurati. Nella stagione secca potevano guardare; altri neanche provavano nel timore di perdersi, di non arrivare al guado e poi di non poterlo attraversare. Meglio allora continuare sull'asfalto della Cassia, o allungare il percorso su altre vie, oltre l'autodromo di Vallerlunga, su distanze inique.

Ora il ponte c'è. La voce si diffonderà. Pellegrini passeranno. Passando i pellegrini si aprirà il cammino che porta al guado, lì dove l'erba alta dei prati che bisogna attraversare ancora cela il percorso.

Si traccerà il sentiero con il passaggio di tanti. E tutto questo semplicemente perché ora il ponte c'è.

Grazie ragazzi... e grazie anche per l'altro servizio che avete reso: quello della pulizia delle fonti, della Fontana Latrona e della Fonte di Maria Bona e di un tratto di cammino. Avete fatto un lavoro enorme e accurato.



Il territorio di Campagnano sotto la vostra custodia credo che sarà un passaggio sicuro per i pellegrini.

Ci sarà ancora da fare, sicuramente, ma già avete fatto cose grandi.

Intanto vi arrivi un doppio saluto con un forte Ultreya al modo dei pellegrini e con l'augurio di Buona Strada come si fa tra di noi scout.



Monica D'Atti
(Calliope Solitaria)



Ponte... fasi dell'impresa



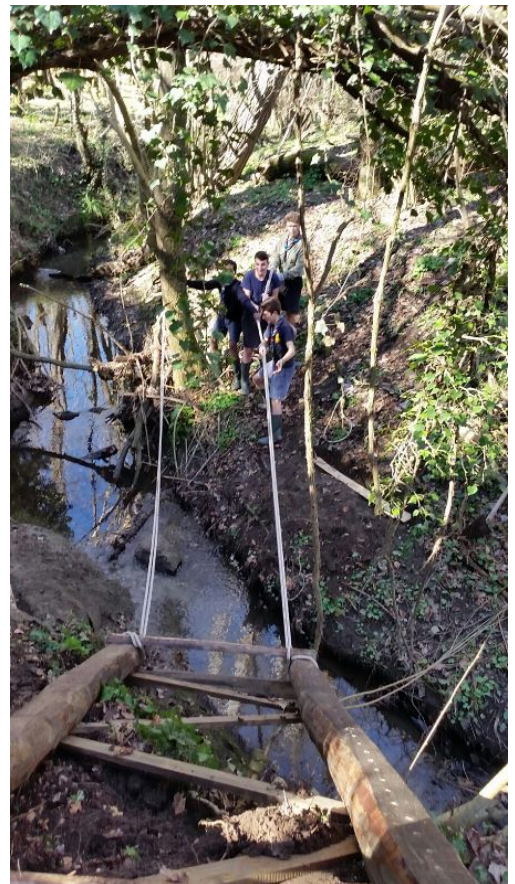
Si parte con una solida struttura, un buon telaio...



con adeguati pioli a tenere unito tutto.



Poi bisogna portare la struttura fino in fondo al fosso





E mettere in posizione, dopo aver scavato i bordi del fosso per creare un adeguato piano di appoggio per il ponte.

E infine l'ultimo assemblaggio



Pulizia e recupero della Fontana Latrona



È quasi una caccia al tesoro...
dove è sparita la fonte?
E pensare che non è piccola, non è una bacinella,
è un discreto fontanile...



Inoltrandosi dietro le frasche riappare, ma
sembra in mezzo a una giungla amazzonica.



Intorno la palude. Non c'è più il deflusso dell'acqua, che ristagna rendendo impossibile avvicinarsi



Comincia il lavoro. Di zappa e di vanga, di falchetto e decespugliatore.

Qualcosa appare. Si comincia a ritrovare il profilo dell'antica fontana.

Si scava il canale per il deflusso, l'acqua comincia ad andarsene facendo riapparire il terreno. E si ritrova anche il vecchio piancito, il basamento in pietra intorno alla fonte. Sembra un lavoro di archeologia.



Pulizia e recupero del passaggio presso la Fonte Maria Bona



Qui c'è un passaggio pedonale...
forse non lo vedete
ma c'è... c'era...
Dopo la fonte di Maria Bona...



Il passaggio pedonale sembra un bel giardino pensile,
una sorta di balcone coltivato ad erbe spontanee.
Il pellegrino può passare sulla strada,
rimirare il verde e cercare ranuncoli.



Poi arrivano gli scout e lo scenario cambia.
Sotto i cespugli riappare un marciapiede



Ora è tutto un altro passaggio, ora si
passa veramente. Ciò che c'era è
tornato. Il passaggio è ripristinato.



E nel cassone del furgone finiscono qualche quintale di
terra e sedimenti.



Così anche più avanti, in fondo alla Strada di Follettino, si ritrovano i gradini che erano scomparsi sotto la terra e i cespugli secchi.



Benritrovati...



E infine la fonte, gioco più facile della fontana Latrona,
ma un po' di pulizia era necessaria anche qui: